IL PAESE IN CIFRE. Presentato il compendio statistico annuale dell'Istat Più disoccupati, meno consumi, la gente sceglie il teatro

L'italiano in crisi:

single e senza figli
ma vìve più a lungo

Un'Italia ingrigita dall'invecchiamento della popolazio-
ne e dalla crisi economica. Emerge dalla radiografia
annuale dell'Istat. Com'è la foto statistica dell'italiano

medio? Single, senza figli, lavora nei servizi, vive più a
lungo, spende un milione al mese, preferisce il teatro al
cinema. Soprattutto, vive con difficoltà la grave reces-
sione economica e la disoccupazione. Intanto non di-minuisce il divario tra il Nord e il Sud.

• ROMA. Chissà se qualcuno ci si
nconosce, ma certo è che l'italiano
medio, descritto dall'lstat, non è '.
proprio un granché. Eccolo qui ;
questo ,. replicante ; «inesistente», •'••
l'uomo più comune dell'anno: sin-
gle, senza figli, né magro né grasso,
né alto né basso, longevo ma con '
una vocazione latente al suicidio,"
impiegato nei servizi, spende poco •'.
più di un milione al mese ma non
per mangiare bene, piuttosto per
mezzi di trasporto e per arredare la ,
casa. L'unica sorpresa che la ra- '
diografia de!!'«uomo comune» ri-
serva è sui gusti cultural-spettaco-
lari, la tendenza è questa: più tea-
tro meno cinema. ;:
È una fotografia un po' triste e
ingiallita, quella scattata dall'lstat "
all'Italia., Nascite' e;

matrimoni al.

minimo storico, posti di' lavoro in
calo, meno consumi e, soprattutto,
non accenna a diminuire il divario
tra Nord e Sud.

- Meno nati e meno sposi
Insomma, un Paese che invec-
chia ed è stretto nella morsa della

crisi economica; basti pensare che
per la prima volta dal 1976 il pro-
dotto intemo lordo è calato in ter-
mini reali dello 0,7% e che il saldo
tra i bimbi nati e i morti a fine 1993

risulta negativo per oltre 3600 uni-
tà. '"••-..,.., -:.-' :,;-.
Al basso.numero di matrimoni

(292.173, 30mila in meno rispetto •
al 1980), corrisponde un calo sen-
sibile delle nascite: 537mila neona-
ti nel 1993, contro una media di
598mila nati in media negli anni
Ottanta. ?. .••-'.•
È diminuito anche il ricorso al-

l'interruzione volontaria di gravi-
danza, il quoziente è risultato pari
al 9,8 per mille donne in età com-
presa tra i 15 e i 49 anni, a fronte
del 10,2 dell'anno precedente.
Una situazione di «crisi» peggio-
re di quella del biennio 1986-87
quando i matrimoni erano stati
298mila e i nati 551 mila. Una so-
cietà con sempre meno fiocchi ro-
sa e azzurri, ma che sembra garan-
tire condizioni di salute più elevate
e, di conseguenza una maggior
longevità. La durata media della vi-
ta per le donne ha già raggiunto gli
80 anni, mentre gli uomini sono
ancora fermi a 73 anni e mezzo.
Malattie cardiocircolatorie e tumo-
ri le principali cause dei decessi.
Nel 1993. comunque, sono au-
mentati i casi di rosolia, malaria,.
tubercolosi, scarlattina e meningite
meningococcica.

Recessione e disoccupazione
Il capitolo più dolente del com-
pendio statistico dell'Istat è quello
dedicato all'economia. La reces-

sione ha inferto un duro colpo al-
l'occupazione: nel 1993 i lavoratori
sono scesi a 20 milioni e 427 mila,
mezzo milione in meno rispetto al
1981. Addetti ai servizi sono diven-

tati oltre 12 milioni di occupati; 6
milioni e 737 mila persone lavora-
no nell'industria e solo 1 milione e

507 mila nell'agricoltura.
I disoccupati sono 2 milioni e
360 mila unità, con presenze re-
cord in Campania (387mila) e Si-
cilia (335mila). Più conflittualità
sul lavoro nel 1993 rispetto all'an-
no precedente, le ore di sciopero
sono state complessivamente 23

milioni 880 mila, quattro milioni in
più rispetto all'anno precedente;
c'è però da dire che nei primi quat-
tro mesi del 1994 c'è stata un'inver-
sione di tendenza.

Diminuiti dell'I 1% gli investi-
menti economici, sono diminuiti
del 2% anche i consumi delle fami-
glie italiane, mentre il saldo dei
conti con l'estero è rimasto invaria-
to. Sono stati esportati beni e servi-
zi per 333.191 miliardi, mentre le
importazioni si, sono fermare a
289.484 miliardi.
Secondo l'Istat il Mario Rossi ita-
liano ha un gruzzolo di 1 milione e
42 mila lire da spendere ogni me-
se. A spendere di più sono gli abi-
tanti delle regioni settentrionali (1
milione e 232 mila lire), di meno,
nettamente, gli abitanti delle regio-
ni meridionali (778 mila lire). Al
Sud si spende di più per l'alimenta-
zione (il 26%), mentre la media
nazionale è del 22% del budget
mensile.

Il costo trasporti
Nell'ipotetica sporta della spesa
dell'italiano medio la parte del leo-
ne la fa la carne (61.000 lire ogni
mese), seguita da pane, pasta, pa-
tate, frutta e ortaggi. Ma a pesare
maggiormente sulle spese fai ni-
•. gliari, più che Ire :spese, alimentari
ci sono quelle sostenute per i tra-
sporti e le comunicazioni (185.000
di media, con un forte divario tra il
Nord dove la cifra sale a 231 mila li-
re, e il Sud dove scende a 121 mila)
e quelle riguardanti l'abitazione
(172.000 lire al mese prò capite di
media). '.;
Insomma, meno attenzione alla
tavola, più alla macchina e all'arre-
damento, con un interesse cre-
scente da parte della famiglia Rossi
per il palcoscenico. Gli spettatori
portati a teatro dai vari Ronconi,
De Berardinis, Corsetti e Bene sono
stati mille in più rispetto all'anno
precedente. Ed è moltissimo se si
pensa alla crisi congiunturale. So-
no invece in netto calo gli spettato-
ri del cinema: nel 1992 (ultimo an-
no sul quale ci sono i dati disponi-
bili), sono stati il 10% in meno. .

Ugo Gregoretti, regista

«Il cinema è in difficoltà

lo può aiutare solo la tv»
QABRIELLA MKCUCCI
m ROMA.Andiamo più a teatro e
meno al cinema. Ecco i dati: nel -
1989 sono stati venduti 11 milioni e
SOOmila biglietti teatrali, contro i
12milioni e 600mila del 1992, sal-
do positivo di più di un milione; le :
sale cinematografiche invece han- '
no distribuito nel 1989 94milioni e
700mila biglietti, contro gli 83 mi- •
Noni e 500mila del '93, saldo nega-
tivo di oltre lOmilioni. perché? Lo
chiediamo a Ugo Gregoretti, uomo
di cinema, di teatro e di televisione,
che si autodefinisce «trasversale».
«Credo che il teatro - risponde -
non subisca la concorrenza della
televisione che, invece, colpisce al •
cuore il cinema. Lo spettacolo tea-
trale, infatti, è un prodotto del tutto

:

diverso, e non subisce l'attacco dei
mercati stranieri. È un appunta-
mento sociale, inoltre, che ha una
ritualità più importante e specifica.
Il cinema, al contrario, è molto si-
mile alla televisione, o meglio al
film televisivo. Cambia solo il luogo
e la dimensione dello schermo. A
parità o quasi di offerta tende a
prevalere il media più forte». ,
Il pubblico va più a teatro anche

perché è migliorata la qualità?
0 magari perché si trovano con
maggiore facilità I biglietti: me-
no Mie, più Iniziative promozio-
nali?
La mia esperienza di direttore del-
. lo Stabile di Torino mi fa dire che
file e difficoltà non scoraggiano gli
spettatori. Sono un po' come i log-
gionisti della Scala: sfidano tutto e
vanno. Quanto alla qualità non
credo che sia cambiato granché: i
registi sono sempre gli stessi. Ci
sono, come prima, i bravi e i me-
no bravi. Non vedo però grandi e
recenti innovazioni. Casomai si
può dire che in questi anni si è svi-
luppato un teatro leggero di stam-
po televisivo che ha probabilmen-
te attirato un pubblico nuovo e di-
verso dal precedente.
La continua caduta del cinema
non ha tra I suol responsabili an-
che il cattivo funzionamento dei
circuiti cinematografici? L'as-
soluta predomlnanza sul merca-
to di prodotti americani?
SI, questo è vero. Il pubblico vive
una disaffezione verso l'offerta na-
zionale. Non sente più il nostro ci-
nema come una cosa sua. Recen-

temente ho intervistato il parroco
che ispirò la figura di Don Camillo
, e ho riflettuto su come quelle pel-
liccole siano parte della nostra
cultura primigenia. Oggi, non c'è
più nulla del genere. Non sono
d'accordo con chi pensa che ciò
accada semplicemente perché c'è
una crisi di idee. Penso, invece,
che pesi moltissimo questo bom-
bardamento americano che fini-
sce col marginalizzare sempre più
ilnostrocinenia
Che fare? Tentare una politica
protezionistica di tipo francese?
Certamente il cinema francese è
in uno stato di salute migliore del
nostro. Segno che la strada scelta
ha comportato qualche beneficio.
Ma ritengo che per rilanciare i no-
stri film si dovrebbe ripartire dalla
televisione. 1 registi cinematografi-
ci dovrebbero lavorare per il pic-
colo schermo e sforzarsi di fare
prodotti che ristabiliscano un cor-
done ombelicale fra televisione e
cinema. In questo modo la televi-
sione potrebbe iniziare a restituire
quello che ha tolto. Non so bene
come si può riuscire ad ottenere
ciò, ma so per certo che quello
che si fa 6 controproducente.

1994: IDENTIKIT

DELL'ITALIANO MEDIO

V Poco sensibile al fascino della famiglia
(30.000 matrimoni trt meno eli quanti «* ne celebravano
nel 1980. Minimo atorleo nei 19W con 292.600 matrimoni
pari a 5,1 ogni 1.000 abitanti).

lf Contrarlo alla famiglia numerosa
(Nascono mano di 10 bambini ogni 1.000 abitanti.
Nat 1993 Sa nascita Iota» sono stata 538.000).

T Come spende
1.042.000 41 gruzzolo da spendere ogni mas»
(1.232.000 per gli abitanti dalla regioni aettentrlonall
778,000 par gli abitanti dal Mezzogiorno).
In aumento la spasa dal consumi non alimentari:
601 mila la spasa attuala.

V i rischi maggiori
La malattia circolatoria ed I tumori sono I nemici più acerrimi
responsabili rispettivamente di 42$ a 268 casi
di decessi per ogni 100,000 abitanti, Una latente vocazione
a! suicidio (I tentativi sono aumentati
di oltre 11 18% In un anno),

T È più longevo
La durata madia delta vita par la donna
ha già raggiunto gli 80 anni,
mentre gli uomini sono ancora farmi sul
73 anni a mazzo.

' P*Q lntoflwp»

Budget mensile
Pochi soldi

per mangiare
più per l'auto
Nella tabella la ripartizione della
spesa mensile dell'italiano medio
si nota una prevalenza di denaro
investite per oggetti
extra-alimentari. Questo
il budget mensile medio della
famiglia Rossi:

1) CONSUMI AUMENTAR! 233.000
• carne 61.000

- pane e cereali 37.000
• patate, frutta e ortag. 35.000
- latte formaggi e uova 33.000
• bevande 22.000

• pesce 16.000
• zucchero, caffè, the 16.000
• olii e grassi 13.000

2) CONSUMI NON AUM. 809.000
- trasporti e comunlc. 185.000
-abitazione 172.000
• altri beni e servizi 142.000
- vestiario e calzature 78.000
- arred. ed eiettrodom. 72.000

- spett., istruz. e cult. 70.000
• comb. ed energ.elett 50.000
- servizi sanlt e salute 28.000
- tabacco 12.000.

Gino Farchi, medico e ricercatore

«La salute non va male
Ma se la sanità funzionasse

sarebbe anche meglio...»
m ROMA. Morire di tumori e di
malattie cardiovascolari? Significa
che la nostra vita si allunga e mi-
gliora. Ciò, ovviamente, non signifi-
ca che non si possa migliorare an-
cora. 11 dottor Gino Farchi. direttore
del laboratorio di epidemiologia
dell'Istituto superiore di sanità, ve-
de con moderato ottimismo gli ulti-
mi dati Istat sulle grandi cause di
morte degli italiani.
Dottor Farchi, muolamo di cuore
e di tumori, perché?
Perché la vita si allunga, perché
sono state scontine o quasi grandi
malattie come la polmonite o la
malaria, e quindi, dal momento
che di qualcosa si deve pur mori-
re, la nostra sentenza e dettata da
quelle patologie che non riuscia-
mo ancora a sconfiggere, quelle
tumorali e quelle cardiocircolato-
rie.
C'è però chi dice che i tumori au-
mento più del previsto...
Ma no. Certo, se si fa un calcolo
prendendo ì soli dati assoluti, allo-
ra si vede che all'inizio del secolo
c'erano poche migliaia di casi di
tumore all'anno, oggi siamo a
centoventimila. Ma la popolazio-
ne è aumentata e negli ultimi 30

anni circa la vita è cresciuta di un
anno ogni cinque. No, la progres-
sione dei tumori è coerente con
gli altri fattori di mutamento della
popolazione. •
E le altre malattie?
Avrei una punta di preoccupazio-
ne per l'Aids. In America, dopo un
calo alla fine degli anni Ottanta, si
sta per assistere ora ad una risalita
dei tasi di nuove infezioni. Molto
probabilmente perché negli ultimi
due anni si ò avuto un crollo delle
campagne di prevenzione. E ogni
anno nuove generazioni ad alto ri-
schio arrivano nell'età critica, gio-
vani senza più informazioni.
Ma volendo, In poche parole, fo-
tografare la situazione comples-
siva italiana, che cosa direbbe?
Che sta migliorando, che abbia-
mo guadagnato anni di vita e che
questi anni, secondo stime fatte
all'Istituto superiore di sanità, so-
no per metà anni in buona salute
e per metà anni di malattia e di di-
sagio. Infine, se stiamo miglioran-
do, nulla toglie al fatto che un si-
stema sanitario più efficiente
avrebbe reso ancora migliore il
quadro. Dfl.fi.

Franco Ferrarotti, sociologo

«Diminuiscono i matrimoni
ma crescono le convivenze Non c'è niente di strano»

ROMEO BASSOLI

• ROMA. Non c'è poi tanto da
meravigliarsi. Cosi va il mondo. Il
professor Franco Ferrarotti, socio-
logo dell'Università . di Roma, è
convinto che questa tendenza ita-
liana sia semplicemente un alli-
neamento alle tendenze dei paesi
più avanzati del pianeta,
Professor Ferrarotti, è del tutto
normale, allora, questo calo dei •'
. matrimoni e questo aumento dei
singles?
Beh, si, in tutti i paesi giunti alla
piena industrializzazione si verifi-
ca un calo dei matrimoni e un au-
mento delle famiglie monoparen-
tali, che è poi un buffo modo di
parlare dei singles, Ma, intendia-
moci, non 6 un calo della carica
erotica di massa come qualcuno
forse può erroneamente pensare,
e la controprova è nel fatto che
crescono le convivenze. Anzi, cre-
sceranno sempre più le conviven-
ze di persone che vivranno in ap-
partamenti diversi. Questa è una
tendenza che vediamo già negli
Stati Uniti e non solo li. Ormai an-
che da noi ci si sposa, in moltissi-
mi casi, solo quando si debbono
avere figli: il matrimonio si confi-
gura cosi come un modo per dare

uno status alla prole.
Ma secondo lei questa tendenza
continuerà ancora, ci si sposerà
sempre di meno e aumenteran-
no sempre più i singles?
Non credo. Penso piuttosto, nei
tempi medi naturalmente e non
nell'immediato, ad una ripresa dei
matrimoni e a un calo delle «fami-
glie» dei singles, proprio per un ri-
torno di importanza della pro-
creazione. Mi spiego meglio: la
gente che arriva ai "cinquantanni
è dintorni si trova sempre più
spesso a scoprire che la vecchiaia
può significare solitudine. Ecco al-
lora la ricerca, a volte disperata, di
qualcuno con cui vivere, anche uf-
ficialmente. È cosa, questa, che ri-
guarda tutti, persino le coppie
omosessuali che, non a caso, vo-
gliono ora ottenere il diritto all'a-
dozione di bambini. Che cos'è,
questo, se non paura per una vec-
chiaia di solitudine? Alla fine que-
sto sarà il motore di un riassesta-
mento. Non dimentichi comun-
que che, in qualsiasi paese, ri-
mangono sempre, anche se prati-
cati di meno rispetto al passato,
tre grandi riti di passaggio: i batte-
simi, i matrimoni e le cerimonie
funebri.